

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il piacere e la rabbia di fronte a troppe posizioni nel Pd

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Ho ascoltato Veltroni da Fazio, con piacere e un po' di rabbia. Il piacere di chi ascolta una persona come Veltroni che racconta storie meravigliose e le arricchisce della sensibilità politica che lo caratterizza. La rabbia perché riusciamo sempre a svaloriare le nostre intellettualità. Come se sperassimo che, eliminato il passato e la sua storia, il futuro può essere migliore.

**GIANCARLO MARCELLI**

Il piacere di ascoltare persone che vengono dalla storia della sinistra in Italia è sempre vivo anche per me. La rabbia, che provo anch'io, è quella legata alla divaricazione apparentemente obbligata di tante posizioni, all'idea per cui la scelta di un leader per la prossima competizione elettorale abbia portato al defilarsi di chi non partecipa. La posta di questa partita, il governo del dopo Berlusconi e del dopo

Monti, è troppo importante perché si lasci spazio alle divisioni e non è facile capire Renzi che basa la sua campagna sulla rottamazione dei leader storici, Veltroni che non decide con chi stare e «non si candida continuando a fare politica» e, più in generale, la personalizzazione, più o meno astiosa e più o meno offesa di tanti attacchi e di tante risposte, mentre chiaro mi è apparso, in tanto dire e non dire, il modo in cui D'Alema ha appoggiato, citandole, le parole di Bersani sul ruolo del partito e dei suoi organismi nella scelta dei candidati. C'è bisogno, per esorcizzare la rabbia e la delusione degli elettori, di comportamenti umili e tranquilli. Abbiamo tutti, Bersani lo dice bene, un grande bisogno di normalità: di esseri umani normali, traduco io, pronti a prendersi, per un tempo definito e chiaro, la responsabilità di guidare insieme, senza distinguo pericolosi, un Paese alla deriva.

## CaraUnità

### Noi ciechi abbiamo già pagato

Impediamo la tassazione delle pensioni per ciechi di guerra e ciechi plurimutilati, duramente colpiti dall'esplosione di residuati bellici in tenerissima età. Tali pensioni rappresentano un simbolico risarcimento per danni di guerra su bambini divenuti adulti e poi anziani senza mai aver potuto godere del sorriso dei propri figli e delle proprie mogli. Un risarcimento per ciechi plurimutilati che non possono provvedere personalmente nemmeno ai propri bisogni fisici poiché ciechi privi di braccia e gambe. Ciò che ci vogliono togliere e di vitale importanza per la nostra dignità, chiediamo che non si affondi il bisturi in ferite già gravi! Non abbiamo già pagato sufficientemente? Dobbiamo ancora dell'altro alla nostra patria? Non è incostituzionale tutto ciò?

**Giuseppe Porcaro**  
Avv. Domenico Pace  
Annamaria Pace

### I tempi tecnici di Tribunale e Inps

Una mia vicina di casa, che aveva divorziato dal marito, con una sentenza

del tribunale che stabiliva la cifra mensile che l'ex-marito era tenuto a passare alla moglie (faccio presente che il matrimonio era durato più di 30 anni e che la moglie era sempre stata casalinga, senza altro mezzo di sostentamento). Fin qui tutto è funzionato con regolarità e speditezza. Purtroppo l'ex-marito, colpito da una gravissima malattia, è morto pochi anni dopo, non prima però di essersi sposato in «articulo mortis» con la badante che lo accudiva. C'è stato un altro processo per stabilire quanto della pensione di reversibilità sarebbe andato alle due ex-mogli. Concluso il processo in termini relativamente normali, la mia amica ha presentato domanda per la reversibilità, in base alla sentenza ottenuta. Ha atteso più mesi (pensate che questa signora vive praticamente in miseria). Recatasi di nuovo nella sede locale dell'Inps, le è stato detto che la sua domanda, non risultava essere stata accolta perché il cognome del marito era stato trascritto dal Tribunale in modo inesatto. A questo punto ha dovuto inoltrare al Tribunale (che ne era responsabile) la domanda di correzione di errore materiale, in concomitanza con

analoga richiesta dell'altra moglie. Il Tribunale, interpellato dopo mesi, ha risposto che la correzione è stata fatta, ma che dovrà ancora essere spedita ai soggetti interessati e che si sa, ci sono dei tempi tecnici! Quando i tempi tecnici saranno trascorsi, la mia amica dovrà rifare all'Inps la domanda di reversibilità ed anche lì ci saranno dei tempi tecnici.

**Franco Piccinini**

### Scegliamo i migliori

La rielezione di D'Alema non è un favore che si fa a lui. Deve essere la scelta del partito di schierare le sue migliori intelligenze in uno dei momenti più drammatici del Paese. Questo vale per la candidatura di D'Alema, ma non solo. Penso alla Bindi, alla Finocchiaro, tanto per citare alcune delle nostre donne che si sono affermate come leader senza bisogno di quote rosa. Il partito, se non è affetto da masochismo, deve cercare tra gli uomini e le donne che ne fanno parte quelli che per capacità e intelligenza politica possono dare il contributo più efficace.

**Paolo Corallo**

## L'appello

### Reato d'immigrazione Firma per cancellarlo

**Marco Pacciotti**

Coordinatore Forum  
Immigrazione Pd



### LA CRONACA LOCALE DEI QUOTIDIANI CI RACCONTA SPESSO DI EPISODI PARTICOLARI.

Il più delle volte si tratta di storie di violenza o drammatiche, raramente quelle a lieto fine. Ci sono poi le storie quasi a lieto fine che ti lasciano l'amaro in bocca perché manca il classico e fiabesco «...e tutti vissero felici e contenti». È questa la sensazione che ho avuto leggendo un articolo in cui si raccontava la storia di una famiglia romana tratta in salvo da alcune persone, forse marocchine. Le hanno letteralmente strappate dalle acque dove erano finiti con la macchina. Compiuto l'eroico gesto, contrariamente a qualsiasi epilogo letterario buonista, i tre migranti marocchini si sono dileguati, senza lasciare i loro nomi. Diventando così tre eroi invisibili. Come mai?

La risposta la danno i carabinieri, intervenuti in un secondo momento, sostenendo che quelle persone straniere fossero probabilmente dei «clandestini». Uno

status che li accomuna alle migliaia di lavoratori stagionali impiegati in nero nei campi. Il «clandestino» è colui che non possiede o ha perduto (suo malgrado o anche temporaneamente) il proprio permesso di soggiorno. Una condizione personale che in Italia è considerata reato e come tale perseguibile. Si punisce così la persona non per un comportamento contrario alle norme ma per una condizione personale di difetto. Non quindi per quello che fa, ma per come si è. Una aberrazione giuridica introdotta dal passato governo. Una norma in palese contraddizione con la nostra Costituzione che all'articolo 3 dice: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Per queste ragioni riteniamo che l'articolo 10 bis della legge 94 del 2009, sia da abrogare. In esso si considera la condizione personale del migrante irregolare come elemento di disuguaglianza davanti alla legge, ponendo di conseguenza evidenti ostacoli a impedimento del pieno sviluppo della persona e della sua libertà.

Questo spinge tante persone a vivere nascoste e nella paura. Rendendosi invi-

sibili e ricattabili, oggetti di tratte criminali anziché soggetti portatori di diritto. Per questo, come Forum immigrazione del Pd e insieme ai Forum giustizia e sicurezza, abbiamo lanciato nei giorni scorsi una petizione popolare che, oltre a chiedere l'introduzione del reato di tortura e l'abolizione della legge ex Cirielli, chiede l'abolizione del reato di immigrazione clandestina. Riprendendo una proposta di legge presentata nel 2011 con primi firmatari i nostri deputati Touadi e Melis.

Una battaglia di civiltà da affrontare con decisione, che permetta a queste donne e uomini invisibili di non essere più tali, di affrancarsi dalla paura quotidiana di essere perseguitati per un «reato» assurdo, che per paradosso concorre nei fatti a determinare alla loro condizione di marginalità e vulnerabilità. Raggiungere l'obiettivo sarebbe importante. Se così fosse, sarebbe più facile per tanti lavoratori far valere i loro diritti sociali. Se così fosse, sarebbe più facile contrastare con efficacia la tratta di donne ridotte in schiavitù sulle nostre strade. Se così fosse, quella madre potrebbe oggi ringraziare chi ha salvato la vita a lei e ai suoi cari. Questa bella storia di coraggio e di civismo ci lascia invece con l'amaro in bocca. È triste e incredibile accettare l'idea che nel nostro Paese una persona possa essere considerata un delinquente in modo preconcetto e per questo vivere nella paura. Quella stessa paura che ha spinto questi eroi per caso a tornare invisibili. Credo che dovremmo ringraziarli per il loro coraggio e scusarci per non celebrarli come meriterebbero.

## Atipici a chi

### Precari «fine pena mai» I dati di una ricerca Cisl

**Bruno Ugolini**



È UNA RICERCA CHE TRACCIA UNO SCENARIO DAVVERO NON TRANQUILLIZZANTE. L'INIZIATIVA È PARTITA DAL SINDACATO DEI PENSIONATI DELLA CISL (LA FNP GUIDATA DA ERMENEGILDO BONFANTI) E AFFIDATA A STEFANO PALUMBO (S3.STUDIUM). È il frutto di un lungo «confronto di gruppo», dal febbraio al maggio 2012, anche attraverso i contributi di studiosi come Maria Cristina Antonucci, Carlo Borgomeo, Alberto Castelvetti, Stefano Epifani, Carla Facchini, Mauro Magatti, Alessandro Rosina, Federico Spandonaro, Francesco Stoppa.

Ma che cosa dice questa «Indagine previsionale» su «Generazioni. Giovani e anziani nel 2020»? È difficile sintetizzare qui un'elaborazione di oltre centoquaranta pagine. Ma il quadro che ne esce è inquietante. Se ad esempio qualcuno pensasse che, magari sull'onda delle autocritiche della ministra Fornero, le regole del lavoro verranno cambiate nel prossimo decennio, dovrà ricredersi. «Le regole del lavoro diverranno nei prossimi anni ancora più flessibili». E ancora: «I giovani italiani si troveranno da qui al 2020 schiacciati da: una condizione economica pesante; la difficile ricerca di un lavoro stabile che rappresenti anche un'occasione di sviluppo del potenziale individuale, oltre che una fonte di reddito; l'incertezza per il futuro e quindi la seria difficoltà di pianificazione delle scelte più importanti». Non solo: «L'utilizzo massiccio di contratti atipici e sottopagati» andrà a discapito «della formazione, della produttività, della capacità di innovazione». Un bel futuro. Anche se è prevista «una seria riforma degli ammortizzatori sociali».

...  
**Lo studio: «Le regole del lavoro diverranno nei prossimi anni ancora più flessibili»**

E gli anziani? Anche la condizione degli anziani pensionati «risulterà peggiore e più incerta».

Una sorte malevola è riservata altresì ai contratti di lavoro, come se non bastassero le manomissioni alla Marchionne. Leggiamo che «andranno fortemente

attenuandosi tutte le forme di regolamentazione, compresi i contratti collettivi di lavoro». Insomma «la tendenza alla deregolamentazione proseguirà nei prossimi anni. Verrà operata una forte semplificazione dei contratti di lavoro». Qui i ricercatori per fortuna pongono un piccolo limite: «non si arriverà ad avere solo contratti di lavoro individuali». Fatto sta che «Le forme contrattuali del settore privato, genereranno lunghi percorsi d'instabilità professionale... L'accesso ai contratti a tempo indeterminato continuerà a essere l'esito di un lungo percorso di precarietà, in cui il datore di lavoro rappresenta il soggetto più forte e deciso».

A un certo punto della ricerca si usa, sempre a proposito dei precari un titolo caro ai carcerati «Fine pena mai». Come a dire che per loro c'è l'ergastolo, non c'è altra speranza: «La precarizzazione dei giovani si accentuerà e tenderà a diventare cronica: gran parte di loro si troverà normalmente fino ai trent'anni in condizione di preassunzione».

Malgrado questi scenari il «rifiuto della politica» raggiunto il suo picco negativo verso il 2020 tenderà ad attenuarsi. Fato sta che per ora giovani e anziani propenderanno per la partecipazione a forme di associazionismo articolate.

Non si salvano nemmeno i sindacati: «...Nonostante gli sforzi effettuati, avranno difficoltà a intercettare e offrire rappresentanza ai lavoratori atipici». Così «la presenza sociale del sindacato diminuirà; si verificherà uno spezzettamento della rappresentanza sindacale». I sindacati verranno considerati: spesso troppo vicini a modi di far politica centralistici, burocratizzati e distanti dai cittadini; a volte incapaci di un reale ascolto delle problematiche e delle persone».

Profezie fantasiose? La speranza è che vengano smentite. Resta il fatto che la ricerca promossa dal Fnp-Cisl e presentata a una recente «Festiva delle generazioni» a Firenze, merita di essere discussa e approfondita. Anche perché non è frutto di quattro menti estremiste.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovanni**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 21 ottobre 2012 è stata di 90.369 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

